

Orlando «Difendiamo la politica dalla mafia»

PALERMO. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, è tornato a commentare la denuncia di Occhetto circa il peso che clientele e delinquenza hanno sul voto in varie aree del Mezzogiorno.

Il contestato liberale Maccanese: «Le cosche a Reggio Calabria eleggono loro rappresentanti... Spetta al magistrato scoprirli»

«Consiglieri mafiosi in Comune»

Ma la mafia ha partecipato alle elezioni di Reggio Calabria? Il liberale Amedeo Maccanese junior corregge il tiro rispetto a precedenti dichiarazioni sulla nobiltà d'animo dei «grandi capi mafiosi» e ora dice: «La mafia elegge direttamente i suoi rappresentanti, anche in Consiglio comunale».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il ragionamento del giovane esponente liberale è chiaro: perché mai le cosche avrebbero dovuto votare per me se loro hanno direttamente i loro uomini? «Volevo sottolineare - si giustifica l'ultimo rampollo della potente famiglia degli armatori che controlla il traffico sullo Stretto di Messina - che non bisogna parlare di vecchia mafia della nuova, di quella internazionale e computerizzata. È una mafia che spadroneggia e sta facendo un

che mio padre non ha mai "transato" con la mafia: costò caro. Ed i voti più forti di Archi dov'è più forte il potere di controllo delle cosche mafiose su territorio e preferenze, e dove il Pli strappa la percentuale forse più alta d'Italia? Anche in questo caso ci sarebbe una spiegazione: la gente disperata ha riposto fiducia nei confronti del giovane manager, 416 dipendenti ed un fatturato per servizi da 33 miliardi l'anno. Un'analisi diametralmente opposta a quella dei giorni scorsi. Allora Maccanese aveva spiegato: «La disoccupazione diffusa comporta problemi di sopravvivenza. La disperazione diventa utile ai politici che si fanno eleggere da questi giovani».

Il segretario del Psi Geresia: «Non sono certamente rimasti al balcone a guardare» L'assessore alla casa scrive...

gretario provinciale del Psi reggino. Ma quando il discorso va al merito, anche lui sbotta: «Le cosche non sono certo rimaste al balcone durante la campagna elettorale. Quali sono i consiglieri condizionati dalla mafia? Si scoprirà al momento in cui emergeranno interessi concreti. E da lì che si capisce chi è eventualmente manovrato dalle cosche». Ma la mafia qualche proprio consigliere lo ha eletto in consiglio comunale durante le ultime elezioni? A Geresia non risulta. «È invece possibile che la mafia tenda ad individuare consiglieri per trasformarli in loro rappresentanti. Perché, questo è certo, l'investimento delle cosche sugli uomini politici c'è stato, verso tutti i partiti, anche verso il Pci. Le cosche non possono certo essere indifferenti alle elezioni così come non lo sono rispetto a tutti i movimenti fi-

«Pronto, sono del Pci. Parliamo di elezioni...»

Sono 250 compagni incollati al telefono di casa nei ritagli di tempo, un centinaio di numeri ciascuno: «Buongiorno, sono del Pci. Posso rubarle un minuto?». L'informazione elettorale per le europee a Padova si fa anche così. La gente risponde volentieri, solo il 3% rifiuta gentilmente, secondo un bilancio fatto dopo mille telefonate. Alla fine, sarà raggiunto un terzo degli abbonati Sip.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Comizi, volantini, dibattiti, spot? Anche. Ma il migliore esperimento di informazione elettorale è il Pci di Padova lo sta facendo per via telefonica. Un'idea venuta al segretario provinciale, Flavio Zanonato, dopo aver visto un'esperienza simile (ma riservata ai giovani, e puntata verso il '90) iniziata a Ferrara. «Ci sono tanti compagni disponibili ad impegnarsi, a far qualcosa, ma che hanno poco tempo. E d'altra parte molti sistemi funzionano ormai poco, altri, come i contatti indiretti tramite depliant, sono inutili. Meglio gli approcci personali», spiega. Una traccia di colloquio-tipo, alcune regole generali da seguire, e l'esperimento è decollato, affidato nella prima fase a 40 compagni, per lo più insegnanti, che hanno chiamato nei ritagli di tempo 1.200 famiglie. Prima regola: presentarsi subito con nome, cognome, e spiegando chiaramente che si è del partito comunista di Padova. Nessun sottufficio, insomma. Poi, la gentilezza e molta attenzione a non disturbare. Infine, la maggior brevità possibile.

Pci Sicilia «Gli appalti controllati dalle lobby»

MIRAFIORI. Una delegazione di parlamentari nazionali e regionali comunisti siciliani ha denunciato, ieri, in una provocante stampa, il clima di irregolarità che si è creato in questi mesi di lavori politici-amministrativi. Uno sbarrone della trattativa privata e della concessione di appalti anche in violazione della legge. «Attraverso questo sistema», hanno spiegato i parlamentari pci, «si immette a discrezione di alcuni grandi gruppi imprenditoriali, per altro spesso coinvolti in processi di mafia, il capitale della piccola e media impresa siciliana, ridotta a oggetto di subappalto». Il capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana ha annunciato che nei prossimi giorni una delegazione del Pci si rivolgerà al capo dello Stato e all'Alto commissario per la lotta alla mafia chiedendo un intervento volto al ripristino della legalità. Molto spazio, nella conferenza stampa, è stato dato alla vicenda della costruzione dell'invase del bi-verde di Termini, il cui costo è duplicato per revisione prezzi e per tutta una lunga serie di penne.

Esempi di clientelismo: i corsi professionali Basilicata, il giudice indaga dopo il «libro bianco» del Pci

Dopo una precisa e circostanziata denuncia dei consiglieri regionali del Pci, in Basilicata la magistratura ha aperto una inchiesta su numerosi illeciti avvenuti nei corsi di formazione professionale. Per questa materia negli ultimi nove anni sono stati spesi nella regione 270 miliardi, ma la disoccupazione, nello stesso periodo, è passata dal 16 al 27%. Ed ora i senza lavoro sono più di 70.000.

MAURIZIO VINCI

POTENZA. La situazione in quest'azienda ha dell'incredibile, al di là delle opinioni mi fermerò a registrare i fatti concreti. Comincia così uno dei tanti verbali che Giuseppe Gioia, assunto a termine qualche anno fa dalla Regione Basilicata per ispezionare i corsi di formazione professionale, ha poi consegnato agli uffici competenti. Anche se oggi alla Regione risultano altri verbali, in cui tutte le irregolarità ed i giudici largamente negativi. Gioia aveva espresso il suo incredibilmente trasformando in giudizi positivi e confortevoli attestazioni di regolarità. Per svelare le ragioni di questo ed altri analoghi episodi che mettono a nudo il malaffare che permea il mondo della formazione professionale in Basilicata, i consiglieri regionali del Pci avevano da tempo redatto un libro denuncia dal titolo «La formazione professionale in Basilicata: dalla dissipazione alle politiche per l'occupazione». E lo hanno anche consegnato sei mesi fa al questore di Potenza ed alla Corte dei Conti. Da qui è partita poi l'indagine del nucleo di polizia giudiziaria che ha convinto, l'altro ieri, il sostituto procuratore della Repubblica bochicchio ad autorizzare il sequestro degli atti e la prosecuzione dell'inchiesta. Si indaga ora su una serie di irregolarità soprattutto nel campo dei contratti di formazione-lavoro, che hanno consentito a tante imprese di avvalersi di agevolazioni di ogni genere. Ma sotto accusa è soprattutto la giunta regionale che sembra avere convalidato e colpevolmente «abdicato» al ruolo di controllo che

avrebbe potuto svolgere. Dal 1984 al 1987 i verbali dei corsi di formazione professionale non sono mai stati approvati dalla giunta, come prevede la legge. Ed oltre al caso di Gioia, che ha potuto esporre dettagliatamente al magistrato le irregolarità registrate (registri in bianco, mancanza dei corsi in orario di corso, ecc.), vi sono altre pesanti irregolarità da accertare. Nel 1985, dopo una denuncia del sindacato ad una audizione della quarta commissione della Regione, la giunta fu costretta a nominare una commissione d'inchiesta, composta da tre funzionari. La commissione ha concluso il suo lavoro il 22 giugno del 1987, segnalando diverse irregolarità amministrative e contabili che avrebbero avuto a suo dire rilevanza penale. Ma la giunta regionale ha autorizzato il sequestro degli atti e la prosecuzione dell'inchiesta. Si indaga ora su una serie di irregolarità soprattutto nel campo dei contratti di formazione-lavoro, che hanno consentito a tante imprese di avvalersi di agevolazioni di ogni genere. Ma sotto accusa è soprattutto la giunta regionale che sembra avere convalidato e colpevolmente «abdicato» al ruolo di controllo che

«Assunzioni di favore» Napoli, denuncia comunista «Un mercato gestito da «padrini» dc e psi»

NAPOLI. Nell'area napoletana il mercato del lavoro è clientelare. Spesso a gestirlo sono alcuni padrini della Dc e del Psi. La pesante accusa l'ha lanciata, ieri, nel corso di una conferenza stampa, Bernardo Impegno, segretario provinciale del Pci. Per questo i comunisti chiederanno alla magistratura di accertare il rispetto della legge nelle assunzioni che le aziende pubbliche e private stanno effettuando in questo periodo, utilizzando i contratti di formazione-lavoro. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i parlamentari comunisti di Napoli e provincia, L'on. Andrea Gemica ha sostenuto che la chiamata nominativa crea rigidità anziché flessibilità nel mercato del lavoro. «A suo avviso, infatti, non è garantita la libertà di scelta degli imprenditori e di accesso al lavoro dei disoccupati, perché in determinate realtà, specie meridionali, l'imprenditore è costretto ad assumere in base agli elenchi forniti dal «padrino» politico (e non sempre pubblico) anziché in rapporto alle esigenze produttive. I comunisti hanno ricordato che le aziende napoletane (tra le quali l'Alfa-Lancia, la

Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO? Il punto sulla situazione in Italia e nel mondo. Che cos'è l'AIDS, come si diffonde, come reagisce l'organismo umano, di quali mezzi dispone la scienza oggi. Un libro di efficacia e serie documentazione. 110 pagine Lire 18.000 Editori Riuniti

Convegno a Firenze sull'Europa Duverger: «Craxi sbaglia. Lo dico da studioso»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI FIRENZE. «La posizione di Craxi oggi è simile a quella di Guy Mollet negli anni Cinquanta in Francia. Una posizione sbagliata. Lo dico come studioso dei partiti politici con riferimento alla politica italiana. Non mi presento per Montecitorio ma per Strasburgo. Questo è solo uno dei taglietti di stampa di Maurizio Duverger nell'incontro stampa che a Firenze ha preceduto il convegno sull'Europa con Gavino Angius, il parlamentare europeo Roberto Barzanti e l'economista Stuart Holland, membro del governo ombra dei laburisti inglesi. «Penso che la via intrapresa dal Pci sia importante per la sinistra europea. Per questo, in modo consapevole ho accettato di dare la mia fiducia ai comunisti italiani ed aggiungere che essi sono molto soddisfatti di questo fatto. In piena forma, reduce da un lungo giro in Toscana che lo ha portato da Siena a Livorno e a Firenze, Maurizio Duverger si presta di buon grado al fuoco di fila delle domande dei giornalisti alla telecamera. Apre «Le Monde» del 2 giugno che riporta l'appello del mille a sostegno della candidatura del capolista dei socialisti francesi Laurent Fa-

bis. È palesemente soddisfatto. «Fabius mi ha chiesto di far parte di questa lista e dopo averne parlato con i dirigenti comunisti italiani, ho deciso di accettare. Mi trovo quindi nella singolare condizione di essere sostenitore della lista dei socialisti francesi, per i quali voterò il 18 giugno, e di candidato nelle liste del Pci per le quali invito a votare. Craxi sostiene - è un'altra domanda - che lei ha aderito alla richiesta del Pci perché non lo conosceva, incalza un giornalista. «Ho seguito con attenzione il XVIII congresso del Pci. Ho visto che Occhetto si è incontrato con la Spd tedesca e con i socialisti francesi. Se mi fossi sbagliato sarei stato in buona compagnia. Ma cosa pensa Duverger della Comunità? «L'Europa del XXI secolo che vogliamo costruire rischia di assomigliare troppo all'Europa liberale del XIX secolo. C'è bisogno di una redistribuzione di reddito, di servizi, di una efficace difesa sociale. Roberto Barzanti, parlamentare europeo, relatore al convegno, ha indicato i punti essenziali di una riflessione comune che ha a fondamento la comunità locale, nella sua istituzionale e nella

Del Turco: «L'incompatibilità va superata» I socialisti della Cgil vogliono un ruolo nel partito



Ottaviano Del Turco

Dalla componente socialista della Cgil viene lanciata un'idea destinata a far discutere: quella di consentire ai dirigenti sindacali di assumere anche cariche politiche, mettendo da parte la regola ventennale dell'incompatibilità. È la ricerca di spazio e potere dentro il Psi? «No - dice Del Turco - il problema è quello di dare responsabilità politiche a un sindacato che ha grandissimo peso sociale». ROMA. L'incompatibilità tra cariche politiche e incarichi sindacali non serve più? Dopo vent'anni, questa regola aurea del sindacalismo italiano è diventata addirittura un peso? La pensa così almeno una parte della componente socialista della Cgil, e lo dice. Non solo: la questione sarà posta pubblicamente in un seminario previsto per il mese prossimo e che sarà aperto al contributo di personalità sindacali del Psi. L'annuncio è stato dato ieri da Ottaviano Del Turco durante una riunione della componente socialista della Cgil, alla quale ha partecipato anche il vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis. Dunque i socialisti della Cgil chiedono di avere più spazio e potere nel Psi? «No - risponde Del Turco - non si tratta di questo: a volte lo spazio che abbiamo è persino eccessivo. Il problema è quello di un'istituzione come il sindacato che ha grandissimo peso sociale, senza responsabilità politiche. Ma davvero la regola dell'incompatibilità degli incarichi è superata? E perché? Questa regola vent'anni fa aveva un carattere emblematico, serviva da sbocco per l'unità sindacale. Oggi si può dire che sono state date prove sufficienti di autonomia dai partiti. E allora occorre equilibrare il grande peso politico conquistato dal sindacato con un adeguato peso istituzionale: non possiamo pensare di farci sentire soltanto con gli scoperti generali. Non c'è il rischio di subordinare le organizzazioni sindacali alle segreterie del partito? Ripeto: prove convincenti di

RASSEGNA STAMPA HANICHP L'handicap fuori dalla riserva Tutti i mesi • articoli • inchieste • commenti • recensioni • notizie flash dall'Italia e dall'estero • convegni • Redazione e abbonamenti: V. degli Orti, 60 40139 Bologna, 051/444945